

# Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica    Consorzi di Bonifica</b>				
2/3	L'Azione (TV)	12/11/2017	<i>SI PUO' FARE DI PIU'</i>	2
17	Il Gazzettino - Ed. Padova	10/11/2017	<i>MONTATA L'IDROVORA SULL'ARGINE DEL BACCHIGLIONE</i>	3
24	Il Gazzettino - Ed. Venezia	10/11/2017	<i>"IL NOSTRO TERRITORIO E' AL RIPARO DA RISCHI IDRAULICI"</i>	4
12	Il Quotidiano del Sud	10/11/2017	<i>"BASTA SCIOPERO, ORA SI FA SUL SERIO"</i>	5
27	Il Secolo XIX - Ed. Levante	10/11/2017	<i>"IL RISCHIO IDROGEOLOGICO? DA PREVENIRE"</i>	6
3	Il Tirreno - Ed. Pontedera/Empoli	10/11/2017	<i>DECOLLA IL PROGETTO DEL PARCO FLUVIALE</i>	7
4	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Nord Barese	10/11/2017	<i>CONTINUITA' IDRAULICA DEL CIAPPETTA CAMAGGIO</i>	8
IX	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Capitanata	10/11/2017	<i>RECUPERARE PRIMA LE ACQUE REFLUE</i>	9
27	L'Arena	10/11/2017	<i>SICCITA' ARRIVA IL POZZO BEVITORE UNA RISERVA PER LE FALDE ASCIUTTE</i>	11
<b>Rubrica    Consorzi di Bonifica - web</b>				
	Ilgazzettino.it	10/11/2017	<i>«IL NOSTRO TERRITORIO E' AL RIPARO DA RISCHI IDRAULICI»</i>	12
	Settenews.net	10/11/2017	<i>ANCHE IL CONSORZIO ETVILLORESI ALLA FIERA DI INVERUNO</i>	13
	Varesenews.it	10/11/2017	<i>IL CONSORZIO VILLORESI IN MOSTRA ALLA FIERA DI SAN MARTINO</i>	15
	It.finance.yahoo.com	09/11/2017	<i>ECOMONDO, PREMIATE LE AZIENDE TOP DELLA GREEN ECONOMY</i>	18
	Vivereurbino.it	08/11/2017	<i>CONVEGNO SULLA MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO NELLE MARCHE</i>	19

GIUSEPPE ROMANO, PRESIDENTE  
DEL CONSORZIO DI BONIFICA PIAVE

# Si può fare di più

«**C**he si sia fatto tanto, sì, ma si può fare ancora molto. Che ci sia la sicurezza idraulica al 100%, no». Giuseppe Romano, presidente del Consorzio di Bonifica Piave, venerdì scorso rispondeva così alla nostra domanda sulla situazione idraulica del nostro territorio. È stato buon profeta, vista la condizione dei nostri paesi all'indomani del maltempo del fine settimana.

«Negli anni è stato fatto molto sui corsi d'acqua minori, ma molto resta da fare – spiega Romano – perché se parliamo del nostro territorio non possiamo dimenticare il Livenza, dove c'è stato il problema nella gara regionale per il Pra' dei Gai (una busta concorrente all'appalto da 17 milioni era aperta anziché sigillata e la procedura si è bloccata) e il Piave, sul quale i lavori sono fermi al 1966. E Piave e Livenza non sono di competenza del Consorzio ma della Regione tramite il Genio civile».

Del Genio civile sono pure il Meschio e il Monticano.

«Per il Meschio qualche bacino di laminazione c'è: per esempio quello di Cordignano, lo gestiamo noi e scarica sulla cava Merotto di Colle Umberto. E si potrebbe anche migliorare con altri interventi perché la cassa c'è. Il Genio civile sta costruendo una cassa di espansione sul Monticano e abbiamo fatto alcuni interventi di messa in sicurezza, con idrovore. A Gorgo l'abbiamo raddoppiata e ne abbiamo collocata una nuova a Meduna. In quelle zone le idrovore sono fondamentali a rispondere all'emergenza idraulica, se Livenza e Monticano ricevono».

Il Consorzio si occupa di manutenzione ordinaria (controllo, sfalcio... anche in canali demaniali, esclusi i fossi dei privati), autofinanziandosi con i contribuenti,

mentre quella straordinaria (bacini e collegamenti) la fa con fondi regionali e statali.

«Il bacino più recente è a Colle Umberto: 25 mila metri cubi pronto e attivo, anche se non inaugurato. Sempre a Colle deviamo tutta l'acqua a monte di San Fior a cava Merotto, che ha una capienza di oltre un milione di metri cubi, sollevando tutti i corsi d'acqua a valle. Anche tra San Fior, San Vendemiano e Vittorio Veneto è stato sistemato un altro bacino, 200 mila metri cubi in gestione al Genio civile sul Crevada, per dare maggiore capacità di scarico delle acque. A Sernaglia sul Patean da qualche anno ce n'è una da 60 mila a protezione del comune di Sernaglia». **La sicurezza idraulica dipende da più fattori.**

«Certamente nell'urbanizzazione degli ultimi 40 anni si è pensato più a costruire che a difenderci dall'acqua, pensando che fosse un problema di altri. Ma dal 2004 la Regione Veneto, prima in Italia, ha introdotto il concetto di compensazione idraulica che prevede che le nuove urbanizzazioni siano previste di casse di espansione.

Poi il clima: è evidente che ci stiamo tropicalizzando con le cosiddette bombe d'acqua, con la stessa quantità d'acqua concentrata in periodi più brevi, con ovvi problemi.

Infine gli argini. Abbiamo fatto una verifica prima dell'estate e abbiamo contabilizzato 7 milioni di interventi da realizzare in opere di ripristino di frane: interventi importanti, per realizzare i quali stiamo chiedendo risorse alla Regione. Molto spesso la causa sono le nutrie».

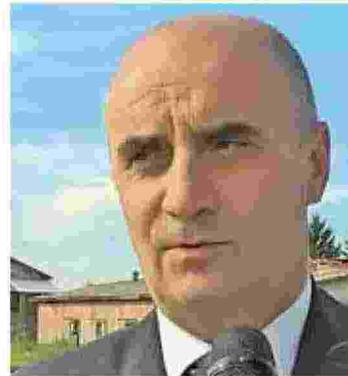
**I Comuni sono attenti al problema?**

«Obiettivamente sì, e lo dimostrano i Piani dell'acqua, studi da cui emergono competenze (cosa toc-

ca al Consorzio, al Comune, al privato), e si evidenziano le criticità e le priorità, così quando serve, si interviene a colpo sicuro. È una grande opera di prevenzione, di conoscenza e responsabilizzazione

(perché vengono spiegate in conferenze aperte ai cittadini) che stiamo cofinanziando al 50%: abbiamo cominciato nel 2014, e nel nostro mandato fino al 2019 spenderemo un milione di euro in piani delle acque. E altrettanto spenderanno i Comuni. Dopo tre anni sono già un terzo (una novantina in tutto) i Comuni che hanno o stanno per avere il Piano; un'altra dozzina sono in itinere, e noi siamo a disposizione di tutti gli altri. Entro il nostro mandato arriveremo almeno a metà. Ma è auspicabile che tutti ci pensino».

*Alessandro Toffoli*



Giuseppe Romano



# Montata l'idrovora sull'argine del Bacchiglione

## SACCOLONGO

Installata l'idrovora che scongiurerà nuovi allagamenti nelle abitazioni di via Bacchiglione. Da alcuni giorni nell'area a ridosso dell'argine, nel bel mezzo del quartiere residenziale, si può vedere montato l'intero impianto di sollevamento delle acque. Sulla sommità dell'argine è stata realizzata anche la passerella che permette, a chi lo percorre a piedi o in bicicletta, di bypassare agevolmente le tubazioni che scorrono da una parte all'altra del terrapieno per scaricare l'acqua piovana nel fiume. È giunto quindi alle battute finali l'intervento per la realizzazione dell'idrovora di via Bacchiglione. Una volta posate le pompe,

oggi ben visibili alla fine della via, si attende solo che vengano ultimati i quadri elettrici per collegare l'impianto e vederlo in funzione. I residenti del quartiere Bacchiglione dovranno attendere ancora qualche settimana per poter dire di non temere più le giornate di pioggia intensa.

### L'IMPIANTO

Gli scantinati e i garage delle loro abitazioni rimarranno all'asciutto, e per l'intero quartiere si allontana l'incubo di ritrovarsi con l'acqua dentro le case perché fatica a defluire lungo la strada. Un'opera attesa da diversi anni in paese e avviata a gennaio in collaborazione fra il Comune, il Consorzio di Bonifica Bacchiglione e la Regione Veneto. L'opera è stata fi-



**IDROVORA** Montate le tubazioni

nanziata con i 500 mila euro garantiti dalla Regione, e i 40 mila euro già stanziati dall'amministrazione comunale. La necessità era quella di alleggerire la portata delle acque del Bolzan, scolo che scorre sotto alla strada, a valle verso Abano, durante le intense piogge. Oggi la vasca di raccolta delle acque piovane può contare su uno svuotamento automatizzato, grazie all'entrata in funzione di due elettropompe sommergibili, ciascuna della potenza di 50kW e della portata complessiva di 1000 litri al secondo. E lo scarico dell'acqua nel fiume è garantito dalle due tubazioni in acciaio, del diametro di 800 millimetri e lunghe circa 45 metri, a cavallo dell'argine del Bacchiglione.

**Barbara Turetta**



# «Il nostro territorio è al riparo da rischi idraulici»

►Il vicesindaco replica alle critiche sollevate dai vari residenti

## ERACLEA

«Non c'è alcun rischio idraulico per il nostro territorio, gli interventi di sicurezza previsti con il Consorzio di bonifica e Asi sono già stati attuati».

Parola del vicesindaco di Eraclea Graziano Teso che risponde alle critiche sollevate nei giorni scorsi dai residenti di via Roma, Toti e Pirandello. Gli stessi che nel 2010 hanno subito una serie di allagamenti durante una potente "bomba d'acqua" e che ora temono di dover far i conti con la stessa situazione. Senza dimenticare la questione dei risarcimenti, mai risolta. Ma Teso rigetta al mittente ogni critica, parlando di allarmismi ingiustificati che potrebbero perfino sconfinare nel procurato allarme. «Esiste un protocollo sottoscritto dal Comune, Asi e Consorzio di bonifica - spiega il vicesindaco - che prevedeva una serie di interventi che sono già stati attuati: gli stessi organi competenti ci hanno assicurato che dal punto di vista idraulico il nostro è un territorio sicuro e che non ci sono rischi. Ovviamente questo è un ragionamento diverso rispetto ad eventi calamitosi di una certa portata che rappresentano un pericolo per tutti». Ciò nonostante il Comune è pronto ad

approvare il tanto atteso e richiesto Piano acque: «Siamo pronti a portarlo all'approvazione del Consiglio comunale - aggiunge Teso - i ritardi non sono di certo imputabili alla nostra Amministrazione, semmai alla passata: perché questo documento non è stato vagliato e sollecitato in precedenza?»

## «STRUMENTALIZZAZIONI»

«Il dubbio - annota Teso - è che le critiche sollevate siano, come spesso capita, delle strumentalizzazioni politiche, con il rischio, in questo caso, di lanciare allarmi inutili».

L'ultima risposta è legata alla questione dei risarcimenti. «Non sono di competenza del Comune - conclude Teso - ma della Regione; i Comuni inoltrano le istruttorie, poi tocca gli enti sovracomunali dare delle risposte».

G.Bab.



VICESINDACO  
Graziano Teso



# ■ DIGA DEL MELITO Per il presidente del Consorzio i soldi per i lavori ci sono «Basta sciopero, ora si fa sul serio»

*Grazioso Manno annuncia azioni eclatanti, compresa l'occupazione della 106*

di FRANCESCO IULIANO

CATANZARO - «Aspetteremo ancora una settimana, dopodiché scateremo l'inferno. Conosco i giochi sporchi della politica. Giochi che però io non faccio. Questa volta siamo pronti a tutto. Presidieremo la sede della Cittadella regionale portando con noi sindaci, amministratori, associazioni, agricoltori, operai. Se necessario bloccheremo anche la statale 106». E' un Grazioso Manno al limite della sopportazione quello che ieri mattina ha presieduto la conferenza stampa organizzata negli uffici del Consorzio di Bonifica Ionio Catanzarese, per parlare del rifinanziamento, da parte del Governo nazionale, dei fondi per la realizzazione della Diga sul Melito.

Un incontro che è arrivato all'indomani del forfait della riunione operativa organizzata per lunedì 8 novembre scorso, al ministero delle Infrastrutture con il dirigente generale presso la Presidenza della Giunta, Domenico Pallaria. «Al presidente Oliverio dico basta! A lui e al ministro Graziano Delrio chiedo che venga varato al più presto un provvedimento urgente che rimuova la situazione che si è crea-



Grazioso Manno con i suoi collaboratori durante la conferenza stampa

ta attorno alla diga sul Melito. Una situazione divenuta ormai intollerabile. Sinceramente non capisco da dove nasca questo silenzio. Non vorrei che qualcuno stesse pensando di mettere le mani su una gallina dalle uova d'oro». Il riferimento, facile da immaginare, è quello della progettazione e rifinanziamento della Diga. Un'opera che attende la parola fine da oltre 35 anni. Finanziata agli inizi degli anni '80 e costata già 90 milioni di euro, l'opera

è stata indicata da più parti tra le più importanti mai progettate. Questa volta, in ballo, ci sono più di 450 milioni di euro, oltre ai circa 20 milioni di euro che, nella immediatezza, servirebbero per finanziare le indagini geologiche, idrogeologiche e geotecniche e per il progetto definitivo ed esecutivo. Il grosso, invece, potrebbe arrivare da un finanziamento a fondo perduto erogato dalla Comunità Europea, che andrebbe a coprire il 75%. Il resto

arriverebbe invece da un mutuo acceso dallo stesso Consorzio di Bonifica. «Negli ultimi anni - ha aggiunto Grazioso Manno - abbiamo visto che gli scandali che si sono ripetuti nella nostra Italia, sono arrivate dalle opere pubbliche. Su queste, infatti, c'è gente come collaudatori, tecnici, ingegneri e quant'altro che si sono riempite le tasche con le mazzette. Non vorrei che nella testa di chi sta nelle stanze dei Palazzi, ci sia l'idea di togliere al Consorzio il progetto della Diga». A Grazioso Manno non è proprio andato giù il rinvio, o meglio l'annullamento, dell'appuntamento romano in cui si sarebbe dovuto decidere il futuro della Diga sul Melito. Un impegno che aveva fatto desistere, il presidente del Consorzio, dallo sciopero della fame, della parola e dei farmaci salvavita che avrebbe potuto mettere a serio rischio la sua salute. «In quei giorni ho ricevuto messaggi da parte di centinaia di amici. Una vicinanza che mi ha fatto capire che per lottare, per andare avanti in questa battaglia, devo essere nelle migliori condizioni. Non riprenderò lo sciopero come avevo annunciato ma, al contrario, farò di tutto per essere ancora più combattivo».



# A "SANTA" INCONTRO FRA I DIECI PARTNER DEL PROGETTO TRIG-EAU «Il rischio idrogeologico? Da prevenire»

Parco di Portofino come modello. Oggi replica alla sede dell'Ente

**SANTA MARGHERITA.** Progetto Trig-Eau (Transfrontalierità, resilienza, innovazione & governance per la prevenzione del rischio idrogeologico), buona anche la seconda e Parco di Portofino preso a modello. Dopo la presentazione a Pisa, ieri e oggi, nella sede del Parco, in viale Rainusso, nuovo incontro, a sei mesi di distanza dall'avvio del progetto, dei dieci partner: Comune di Camogli, Parco, Università di Genova, Consorzi di bonifica Toscana costa (capofila), Comune di Campo nell'Elba, Scuola



**Alberto Girani** PIUMETTI

superiore di studi universitari e di perfezionamento di Pisa, Università di Sassari, Comune di Solarussa, Agence des Villes et Territoires Méditerranéens Durables, Ea éco-enterprises.,

Accanto al direttore del Parco, Alberto Girani, Patrick Creze, di Avitem e Linda Venturi, responsabile progetto per conto del Consorzio di bonifica. In sala anche Veronica Littardi e Davide Virzi, del Labter, che hanno illustrato gli strumenti di comunicazione di Trig-Eau, progettato dall'Ente Parco. «Analizziamo le attività svolte per programmare quelle future», ha detto Girani. Alessandro Fabbri, dirigente del Consorzio di bonifica: «Cambiamenti climatici: con Trig-Eau, si fa prevenzione». **R. GAL.**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

**FINANZIAMENTO DELLA REGIONE****Decolla il progetto del parco fluviale**

▶ CAPANNOLI

Il Comune avrà un parco fluviale sull'Era grazie a un finanziamento della Regione di 22.500 euro. Il progetto di Capannoli si è classificato al 3° posto. A marzo 2018 la progettazione sarà esecutiva. Il costo totale per il progetto supererà 700mila euro.

«Il parco fluviale compare nella strumentazione urbanistica

comunale nel 1991 – ha detto la sindaca **Arianna Cecchini** – La redazione del nuovo regolamento urbanistico nel 2009 ha rivisto la perimetrazione del parco, che oggi è finalizzato alla salvaguardia dell'ambiente e in grado di soddisfare la pratica di attività ricreative nel tempo libero. Nel 2009 il Comune ha affidato la progettazione preliminare al Consorzio di Bonifica. Il parco si

sviluppa tra la strada comunale di Pian di Roglio e la strada provinciale 26, si estende per circa 63 ettari, al suo interno ha una porzione di 12 ettari assoggettata all'intervento pubblico con il vincolo all'espropriazione. Il progetto è nato dall'idea di recuperare il vecchio tracciato della via campestre che collegava il centro di Capannoli con contrada Pievaccia, per proseguire ver-

so podere Pratini. Oggi il tracciato è in disuso. Il nuovo percorso sarà destinato al traffico ciclo-pedonale».

«Il contratto di fiume per la valorizzazione del parco dell'Era è stato ben strutturato – ha spiegato **Marco Monaco**, presidente Consorzio di Bonifica Basso Valdarno – e recupererà un'area di pregio, importante anche per le scuole e associazioni».

Alla conferenza hanno partecipato anche la consigliera regionale **Alessandra Nardinie (Pd)** e **Maria Antonietta Voci-no**, responsabile ufficio urbanistica e edilizia.

**Elena Iacoponi**

# AMBIENTE

## PROVEDIMENTO TECNICO

### L'INTERVENTO

Caracciolo: «L'intervento prevede il consolidamento delle sponde mediante costruzione di scogliera in pietrame calcareo»

# Continuità idraulica del Ciappetta Camaggio

## Sottoscritto il disciplinare per l'agro di Andria e Barletta

● È stato sottoscritto oggi presso la sede dell'Assessorato alle Risorse idriche e alla tutela delle acque, alla presenza dell'assessore competente Annamaria Curcuruto, dell'assessore regionale all'Ambiente Filippo Caracciolo e del Presidente del Consorzio di Bonifica Terre D'Apulia Alfredo Borzillo, il disciplinare regolante i rapporti tra Regione Puglia e Soggetto Attuatore Consorzio di Bonifica Terre

d'Apulia per l'attuazione dell'intervento di 'Riattivazione della continuità idraulica del Canale Ciappetta Camaggio in agro di Andria e Barletta' finanziato dalla Regione Puglia a valere sulle risorse comunitarie di cui al POR PUGLIA 2014/2020 - Azione 6.3 per un importo di euro 862.190,92.

«L'intervento - specifica Caracciolo - prevede il con-

solidamento delle sponde mediante costruzione di scogliera in pietrame calcareo con interventi volti alla riattivazione della continuità idraulica del Canale Ciappetta Camaggio. Grazie all'opera sarà possibile scongiurare i fenomeni erosivi e di crollo visto che in occasione del passaggio di piene stagionali le sponde in più punti hanno subito una forte erosione seguita da fenomeni di crollo delle pareti. È prevista l'esecuzione di varie attività tra le quali il ri-

vestimento in pietrame delle sponde, il ripristino del rivestimento in calcestruzzo laddove ammalorato, la pulizia del fondo del canale mediante asportazione del materiale terroso accumulatosi.

«A proposito del Canale Ciappetta Camaggio - conclude l'assessore Filippo Caracciolo - dobbiamo riuscire a preservare sia gli aspetti legati alla messa in sicurezza, rispetto ai quali voglio ricordare un altro importante intervento che vede come soggetto attuatore Anas, e sia quelli legati alla valenza ambientale di un bene che appartiene al territorio e di cui dobbiamo riuscire a fare una risorsa».



**NATURA** Il canale Ciappetta Camaggio

## EMERGENZA IDRICA

PIANO DEI LIMITI SÌ E NO

## L'INVASO CONTRO L'ECOSISTEMA

Il segretario del Circolo Guevara: «L'invaso metterebbe per sempre a secco la valle del Fiume Fortore con danni all'ecosistema»

## TROPPI NITRATI E NITRITI

Tavoliere «vulnerato» da un carico eccessivo di nitrati e nitriti, affinare i reflui dei depuratori ridurrebbe gli inquinanti

# Recuperare prima le acque reflue

## L'Aqp finisce sott'accusa per la gestione dell'impianto di via Castiglione

● «Siccità e “carezza di risorse idriche” hanno ridato fiato a chi chiede una ulteriore diga per evitare di “buttare a mare” una risorsa utile all'agricoltura»: sostiene Giorgio Cislaghi, segretario del Circolo Che Guevara di Foggia del Prc. La diga però, secondo Cislaghi, è «Un'opera inutile e dannosa per l'ambiente. Inutile perché di acqua, dai depuratori, ne buttiamo tanta quanta ne potrebbe intercettare l'agognata diga di Piano dei Limiti (circa 50 milioni di Mc). Dannosa perché metterebbe definitivamente a secco la valle del Fiume Fortore con un ulteriore cambiamento, in negativo, dell'ecosistema azzerando anche l'apporto di sabbia e nutrimenti al mare. Riutilizzare le acque reflue dei depuratori è una scelta inderogabile perché non si tratta, come dice l'assessore regionale Di Gioia, di “valutare e stimare l'utilizzo ai fini agricoli delle acque reflue affinate in pe-

riodi emergenziali” ma semplicemente di dare corso a quanto stabilito dal vigente “piano delle acque” della Regione perché, oltre all'emergenza idrica, esiste una situazione ambientale che vede il Tavoliere “vulnerato” da un carico eccessivo di nitrati e nitriti. Riutilizzare le acque reflue dei depuratori con il loro affinamento è un imperativo quando la depurazione incompleta è la causa prima dell'inquinamento dei corsi d'acqua come testimoniano le analisi di Arpa per i depuratori di Foggia in località Castiglione e Borgo Incoronata». I dettagli: «Per il depuratore in località Castiglione, le analisi fatte nei mesi di maggio, giugno e luglio 2017 attestano la non conformità per emissioni oltre i valori stabiliti dal D.Lgs. 152/2006 per “escherichia coli” o “solidi sospesi”, per il depuratore di Borgo Incoronata la situazione è più grave e i risultati delle analisi sono stati inviati “agli organi di P.G. che stanno conducendo le indagini».

Se la non conformità delle acque reflue mette sotto accusa AqP per come è fatta la

depurazione, il mancato trattamento di affinamento delle stesse - è sempre Cislaghi a sostenerlo - è inspiegabile quando esiste l'impianto, ma questo non è mai stato messo in funzione lasciandolo che il “naturale degrado” ne comprometta il futuro utilizzo. «L'impianto in questione - la precisazione - è parte del depuratore costruito in località Castiglione e da questo è stato diviso con una semplice rete metallica. Non è questione di “valutare e stimare l'utilizzo ai fini agricoli delle acque reflue affinate ... in periodi emergenziali” o di fare “una riconsiderazione dei costi/benefici delle acque affinate”, come dice il presidente del Consorzio di Bonifica De Filippo, ma semplicemente si tratta di mettere in funzione un impianto realizzato con fondi pubblici, utile per eliminare una fonte di inquinamento ambientale, e per il cui funzionamento ne pagano i costi tutti i cittadini con le “bollette” emesse da AqP (voce della bolletta “depurazione e affinamento”). A De Filippo e Di Gioia ricordiamo che se le acque reflue dei depuratori

sono affinate queste possono essere riutilizzate in agricoltura attingendole dai corsi d'acqua o immesse nelle condotte del Consorzio di Bonifica con evidente beneficio per l'ambiente». Lo stato di degrado dell'impianto di affinamento? «Lo si evince facilmente - la risposta di Cislaghi - “passeggiando” per i viali di servizio dello stesso e il cartello affisso in prossimità dell'accesso

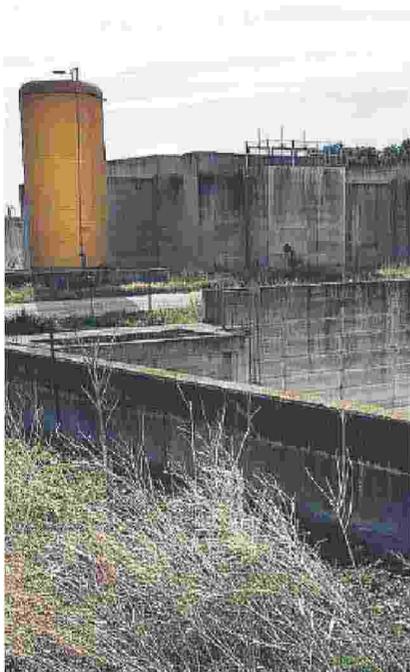
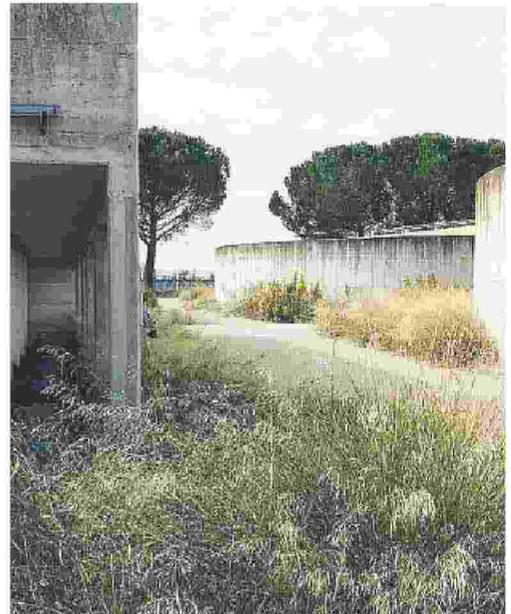
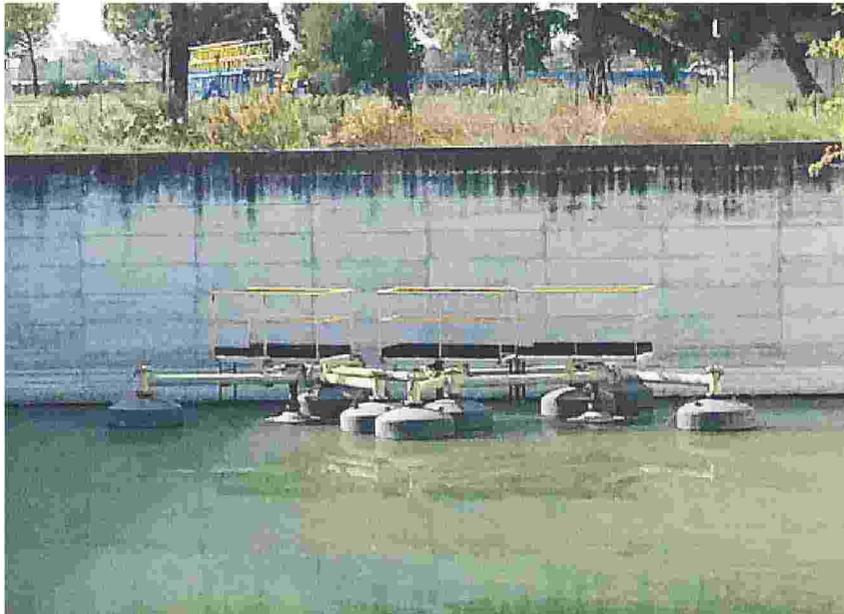
all'impianto in degrado lascia sgomenti perché, dopo l'elenco degli interventi di migliora-

mento, chiude con la frase “investiamo nel vostro futuro”. Se Regione Puglia, o per lei AqP e Consorzio di Bonifica, deve spiegare perché l'impianto non è mai stato messo in funzione e lasciato in totale abbandono, il sindaco di Foggia (o meglio i sindaci che si sono succeduti dalla fine degli anni '90) e il presidente della Provincia devono chiarire quali interventi hanno messo in campo, per le rispettive competenze, a tutela di salute pubblica e ambiente».

### ANALISI ARPA

L'inquinamento dei corsi d'acqua confermato dalle analisi Arpa sui depuratori

## L'IMPIANTO MAI MESSO IN FUNZIONE



**FOGGIA**  
L'attuale stato dell'impianto di affinamento delle acque reflue di cui il Prc reclama l'attivazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

**SAN BONIFACIO.** Il sistema, già utilizzato nel Vicentino, è stato illustrato da Silvio Parise, presidente del consorzio Apv

# Siccità, arriva il pozzo bevitore una riserva per le falde asciutte

Economico, semplice, efficace permette di accumulare d'inverno una preziosa scorta idrica che sarà poi rimessa in circolo d'estate

Paola Dalit Cant

Una rete di «pozzi bevitore» in cui incamerare l'acqua d'inverno per immetterla in falda d'estate: l'esperienza con cui nel Vicentino il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta preleva dalle falde 8 milioni di metri cubi d'acqua in un anno, ma ne immette 12 milioni, potrebbe presto sbarcare a Verona.

Reduce dalle giornate del Consiglio nazionale dell'Anbi - l'associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e tutela del territorio e acque irrigue - che ha messo al centro la salvaguardia della risorsa acqua, il presidente dell'Apv Silvio Parise ha puntato su questo incontrando martedì i sindaci dei 30 Comuni veronesi gestiti dal consorzio interprovinciale.

Nella sede operativa di San Bonifacio, dopo aver analizzato la difficilissima estate della siccità (che ha registrato abbassamenti dei fiumi superiori a quelli del 2003 e fatto registrare 119 giornate ininterrotte di irrigazione a fronte delle 81 del 2015), Parise ha lanciato l'idea di esportare nel veronese l'ormai consolidata esperienza berica.

**14 POZZI** Sono 14 i pozzi bevitore attivi in area vicentina (sei nell'Alto Vicentino, una trincea drenante che garantisce le prestazioni di tre pozzi,

**La struttura è invisibile perché viene interrata non è costosa ed evita sprechi delle risorse**

due in area medio Astico e tre a Cornedo): sono cilindri in calcestruzzo di due metri di diametro profondi tra i cinque e i nove metri in cui viene incamerata d'inverno, da roggie e torrenti, l'acqua che con la bella stagione viene rilasciata in falda.

**SISTEMA DRENANTE** Grazie a un sistema drenante ghiaioso (e la profondità dipende dalla profondità della falda), «è possibile incamerare da 200mila a 700mila metri cubi d'acqua l'anno», spiega Gianfranco Battistello, direttore di Apv.

**LA SICCIÀ** Tutto parti proprio dalla siccità del 2003 quando i Consorzi di bonifica vennero additati come i responsabili dell'emergenza idrica ritenuta conseguenza del prelievo in falda a uso irriguo: «Su Verona si potrebbero ottimizzare le reti irrigue esistenti semplicemente creando questi micro-bacini che consentono di accumulare acqua: progetto etico, economico, sostenibile ed efficace», ha spiegato Parise alla fine dei lavori parlando di un territorio, quello veronese, «in cui la richiesta d'acqua, legata alle diversificate tipologie di colture, inizia già a febbraio».

**L'EUROPA** Nel Vicentino è stato possibile grazie alla creazione di una vera e propria rete istituzionale ma anche all'Europa che ha cofinanziato quello che era il progetto «Life Aquor»: nel Veronese il primo partner con cui Parise intende confrontarsi è Acque veronesi, la società di gestione del servizio idrico integrato. Il punto di partenza è l'emergenza 2017 e gli altissimi costi elettrici e di interven-



Il pozzo bevitore costruito a Cornedo, nel Vicentino, e interrato

to sui manufatti di captazione forzatamente adattati all'abbassamento dei livelli dell'acqua: «L'abbassamento della falda di un metro», ha detto Parise, «corrisponde a 72mila metri cubi d'acqua persi».

**SOSTENIBILE** L'intervento è sostenibile perché invisibile, economico (il primo pozzo costò 23mila euro, ma per altri se ne sono spesi appena 10mila), efficace (lo dicono i numeri), etico (perché di fatto dice addio alla dispersione idrica): vien solo da chiedersi perché non ci si sia pensato prima. In passato l'unico prece-

dente fu il mastodontico progetto della dorsale irrigua tra Montorio e l'Est veronese incagliatosi nelle secche delle risorse indisponibili, e in tempi più recenti un'idea simile, ma su scala meno ampia, per l'area collinare del Soave, tra Val Tramigna e Val d'Alpone.

**DUBBI** Qualche parere contrario non manca, perché «gonfiare» le falde potrebbe causare allagamenti e infiltrazioni, «ma proprio per questo», spiega Battistello, «tutto è subordinato a una approfondita analisi geologica e stratigrafica dei terreni». •

## Il nodo irrigazione

**AGRICOLTORI** primi guardiani del territorio: è anche su questa funzione che Francesco Vincenzi, vertice dell'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, ha posto l'accento proprio a Verona difendendo il settore dall'«ingiustificato pregiudizio nei confronti dell'irrigazione, cui non si riconosce l'importante funzione ambientale. Proprio per questo», ha detto Vincenzi, «siamo stati promotori di Irrigants d'Europe, tavolo permanente operativo fra Paesi mediterranei, dove l'irrigazione è indispensabile per assicurare reddito agli agricoltori, il cui lavoro è fondamentale nella gestione del territorio soprattutto a fronte dei cambiamenti climatici».

Al centro dei lavori dell'Anbi c'è stata proprio l'emergenza idrica dell'estate scorsa: «Disponibilità d'acqua e costi di utilizzo sono determinanti per il futuro dell'agroalimentare italiano; è una sfida di modernità». Su scala più ampia dovrebbero dare una mano i cantieri dei «300 milioni del Piano irriguo nazionale, cui seguiranno gli interventi infrastrutturali per 295 milioni del Fondo strutturale di coesione», ha sottolineato Massimo Gargano, direttore di Anbi, «è lo stanziamento di 50 milioni, ripetuti per 5 anni, per i primi interventi per il Piano nazionale degli invasi, proposto da Anbi e assunto dal Governo nella Legge di stabilità».

Ora servirebbero investimenti per un miliardo l'anno». P.D.C.



cerca nel sito

DAL QUOTIDIANO IN EDICOLA



Venerdì 10 Novembre 2017, 00:00

# «Il nostro territorio è al riparo da rischi idraulici»

ERACLEA«Non c'è alcun rischio idraulico per il nostro territorio, gli interventi di sicurezza previsti con il Consorzio di bonifica e Asi sono già stati attuati».Parola del vicesindaco di Eraclea Graziano Teso che risponde alle critiche sollevate nei giorni scorsi dai residenti di via Roma, Toti e Pirandello. Gli stessi che nel 2010 hanno subito una serie di allagamenti durante una potente bomba d'acqua e che ora temono di dover far i conti con la stessa situazione. Senza dimenticare la questione dei declassamenti, mal risolta. Ma Teso...

CONDIVIDI LA NOTIZIA

0

DIVENTA FAN



SEGUICI SU TWITTER

L'INFORMAZIONE VIVE CON TE



VAI SUBITO ALLA PROMO

CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO

- Accesso illimitato dal sito web ai principali articoli selezionati dal quotidiano
- Le edizioni del giornale consultabili ogni giorno su PC, Smartphone e Tablet



SCOPRI LA PROMO

CONFERMA

Se sei già un cliente accedi con le tue credenziali:

USERNAME  PASSWORD

SEGUI IL GAZZETTINO



SEGUICI SU FACEBOOK



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



OGGI SUL GAZZETTINO

LA RASSEGNA La lentezza dei monaci zen e la precisione di un chirurgo. La pazienza

Sull'erba di Wimbledon la vita va oltre il talento

Esercizi di stile per Stefania Rocca a Badia Polesine

IN SVEZIA L'arte, la vita, la rappresentazione e il simbolico: a Cannes questo

DOMENICA Ha suonato per la Regina Elisabetta II, per Papa Giovanni Paolo II,

La magia dei Quilt gli intrecci dell'arte

Venezia e le Crociate Il libro del Gazzettino

Rassa Piave il romanzo storico di una terra

IL VIDEO PIÙ VISTO

«Ho sbagliato tutto», Cecilia Rodriguez in lacrime per Francesco Monte



CRONACA ▼ MONDONEWS ▼ LIFE STYLE ▼ CULTURA ▼ ATTUALITÀ E COSTUME ESPERTI RISPONDONO ▼ METEO

CONTATTI ▼

Home > CRONACA > IN LOMBARDIA > Anche il Consorzio ETVilloresi alla Fiera di Inveruno

IN LOMBARDIA

# Anche il Consorzio ETVilloresi alla Fiera di Inveruno

Di Redazione - 10/11/2017



Sarà presente con un proprio spazio espositivo alla Fiera di San Martino di Inveruno, che si svolgerà da domani a lunedì 13 novembre, il Consorzio ETVilloresi al Padiglione Villoresi nella frazione di Furato.

Il personale consortile sarà a disposizione per fornire informazioni su ETVilloresi e sulle sue attività domani dalle 10 alle 12.30, e dalle 14.30 alle 18.30, quindi domenica 12 novembre, dalle 10 alle 12, e dalle 14.30 alle 17.30.

“Il Consorzio, in accordo con l’Amministrazione comunale di Inveruno, ha voluto fortemente l’esposizione della rassegna, che testimonia lo sviluppo dell’Ente sul fronte



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

della multifunzionalità, in uno degli appuntamenti a stampo agricolo e zootecnico di più largo richiamo in Lombardia. L'obiettivo dell'allestimento nell'ambito della fiera è suggerire al grande pubblico del settore una riflessione sulla polivalenza dell'acqua che, regolata primariamente a fini irrigui dai Consorzi di bonifica, può assumere nuovi contorni e rinnovata importanza, soprattutto alla luce dei cambiamenti climatici in corso", come si legge in una nota.

Con l'occasione si terrà un incontro pubblico: "L'oro blu in un mondo che cambia - L'acqua nella trama del territorio rurale lombardo: usi plurimi, complessità di gestione, cambiamenti climatici, strategie di impiego", al Padiglione Villoresi nel pomeriggio di domani dalle 17.30. All'incontro parteciperà anche il Presidente del Consorzio Alessandro Folli, che parlerà della gestione degli usi plurimi dell'acqua e del ruolo multifunzionale dei Consorzi di bonifica. Al termine è prevista una degustazione di specialità d'acqua dolce.



Post Views: 15

CONDIVIDI Mi piace 0 tweet

Articolo precedente

Busto Arsizio – Gli studenti alla scoperta dei musei

Articolo successivo

Milano – I giardini di piazza Axum dedicati ad Helenio Herrera

Redazione

**ARTICOLI CORRELATI**    **ALTRO DALL'AUTORE**



IN LOMBARDIA  
 Saronno – Sventato furto al liceo Grassi



IN LOMBARDIA  
 Maroni oggi a Roma: si apre il dialogo



IN LOMBARDIA  
 Varesotto – Brucia una carrozzeria



IN LOMBARDIA  
 Giovedì Maroni sarà a Roma per trattare l'autonomia



IN LOMBARDIA  
 Inveruno – Tutto pronto per San Martino



IN LOMBARDIA  
 Amazon apre in centro a Milano



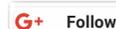
**ASCOLTA!**

LEGNANO - VIA CALINI, 10  
**Albertalli**  
 STAMPATI COUPON  
 e potrai avere uno  
**SCONTO DEL 20%** sulla  
 nuova stagione 2017/2018  
 WWW.STAMPATI.CO  
 VIA A. MANZONI, 25 - CANEGRATE

AZIENDA AGRICOLA  
**MAURIZIO TORTI**  
 al Bolognese  
 RISTORANTE PIZZERIA  
 Vini e bottiglia fermi e frizzanti da € 1,60 a € 1,90 al litro  
 Vini in bottiglia fermi e frizzanti da € 0,75 a € 0,90 al litro  
 Realizzazione Concessionari  
 0331 459458  
 Via Ponzella 38 - Legnano

Adesso ci siamo anche noi... con un click  
**settenews.it**  
 SEMPRE SULLA NOTIZIA  
 L'informazione CN UNH della provincia di Milano e Varese e non solo!!!  
**settenews**

SetteNews Quotidiano on-line



Cerca

Utilizziamo i cookie per assicurarti la migliore esperienza nel nostro sito. Questo sito utilizza i cookie, anche di terze parti, per inviarti messaggi promozionali personalizzati. Per saperne di più [clicca qui](#). Se prosegui nella navigazione di questo sito acconsenti all'utilizzo dei cookie.

Continua



Busto Arsizio/Altomilanese



Il fotovoltaico costa il 70% in meno. E con i sistemi di accumulo puoi azzerare la bolletta. Scopri i dettagli

INVERUNO

# Il consorzio Villoresi in mostra alla fiera di san Martino

La mostra del consorzio Villoresi consortile Acquachefà sarà visitabile in occasione dell'Antica Fiera di San Martino di Inveruno presso il Padiglione Villoresi, in frazione Furato

Pubblicità 4w



**North Sails Explorers**

Ti presentiamo i nostri esploratori: scopri le loro storie!

[NorthSails.com/Explorers](http://NorthSails.com/Explorers)



**Sandoz: FlorMidabil**

Ripristina la flora batterica con FlorMidabil

70mld di fermenti lattici

Pubblicità 4w



**North Sails Explorers**

Ti presentiamo i nostri esploratori: scopri le loro storie!

[NorthSails.com/Explorers](http://NorthSails.com/Explorers)

inveruno



La mostra del consorzio Villoresi consortile **Acquachefà** sarà visitabile in occasione dell'Antica Fiera di San Martino di Inveruno presso il Padiglione Villoresi, in frazione Furato.

La mostra "**Acquachefà. Una storia che scorre da secoli**" è realizzata dal Consorzio Est Ticino Villoresi. Un'esposizione che è anche un'occasione per raccontare il cambiamento del nostro territorio attraverso i secoli. E' una storia fatta di luoghi e di persone, ma soprattutto di scenari e percorsi scanditi da corsi d'acqua naturali e artificiali, in un territorio come quello del Parco Ticino che non è costituito solo da campi, boschi, oasi naturalistiche, aree umide e marcite, ma anche da opere di ingegneria idraulica, borghi, edifici storici, abbazie, mulini e cascine.



Fotovoltaico, gli incentivi scadono il 31/12/17.

CONFRONTA

5 Preventivi Gratuiti!

L'uomo ha creato un reticolo di vie d'acqua che ha plasmato giorno dopo giorno il paesaggio, ha sviluppato nel tempo un'economia e ha generato nuovi scambi. Molte sono le funzioni dell'acqua dei canali attuali: irrigua, ambientale, energetica, culturale, turistica, industriale. Questo patrimonio

inestimabile, che richiede quotidiana cura e governo è gestito, tutelato e valorizzato dal Consorzio Est Ticino Villoresi, curatore di questa



**Sandoz: FlorMidabil**  
 Ripristina la flora batterica con FlorMidabil

70ml di fermenti lattici



I PIÙ VISTI

Articoli Foto Video

- » **Castelveccana** - Si scontra con un camion, ferito un automobilista di 20 anni
- » **Dossier uVA** - Tutto quel che c'è da sapere su Giuseppe Uva
- » **Milano** - "L'Artigiano in Fiera": le grandi novità della ventiduesima edizione
- » **Casorate Sempione** - Olio sulla strada, incidente sul Sempione
- » **Busto Arsizio** - Insulti, minacce e docce fredde all'anziana ospite. Così maltrattavano nella casa di riposo

Gallerie Fotografiche WebTV Blog Live



Pmi Day alla Samic di Lonate

mostra che ci aiuta a comprendere l'importanza e la bellezza della risorsa acqua.

Il personale del consorzio Villoresi sarà a disposizione per fornire informazioni su ETVilloresi e le sue attività nella giornata di sabato 11 novembre, dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30, e di domenica 12 novembre, dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 17.30.

Il Consorzio, in accordo con l'Amministrazione Comunale, ha voluto fortemente l'esposizione della rassegna, che testimonia lo sviluppo dell'Ente sul fronte della multifunzionalità, in uno degli appuntamenti a stampo agricolo e zootecnico più di largo richiamo in Lombardia.

L'obiettivo dell'allestimento nell'ambito della fiera è quello di suggerire al grande pubblico del settore una riflessione sulla polivalenza dell'acqua che, regolata primariamente a fini irrigui dai Consorzi di bonifica, può assumere nuovi contorni e rinnovata importanza, soprattutto alla luce dei cambiamenti climatici in corso.

La rassegna farà da vera e propria cornice all'incontro pubblico **"L'oro blu in un mondo che cambia - L'acqua nella trama del territorio rurale lombardo: usi plurimi, complessità di gestione, cambiamenti climatici, strategie di impiego"**, che avrà luogo al Padiglione Villoresi nel pomeriggio di sabato 11 novembre a partire dalle 17.30.

All'incontro parteciperà anche il Presidente del Consorzio **Alessandro Folli**, che terrà un intervento sulla gestione degli usi plurimi dell'acqua e sul ruolo multifunzionale dei Consorzi di bonifica. Al termine è prevista una **degustazione di specialità d'acqua dolce**.

di Redazione  
 redazione@varesenews.it

Publicato il 10 novembre 2017

Consiglia 0 Condividi Tweet G+

LEGGI I COMMENTI

**Sandoz: FlorMidabil**  
 Ripristina la flora batterica con FlorMidabil  
 70ml di fermenti lattici

**Dailies AquaComfort PLUS**  
 Acquista subito 2 confezioni, in palio 1250 Nintendo Switch  
 Scopri di più

**È solo un bambino...**  
 Ma con te non sarà più un bambino solo. Cambia la sua vita!  
 ADOTTA A DISTANZA  
**North Sails Explorers**  
 Ti presentiamo i nostri esploratori: scopri le loro storie!  
 NorthSails.com/Explorers

A Varese dal 3 al 12 novembre

**SOTTO COSTO**

Prosciutto Cotto Alta Qualità BERETTA 120 g € 2,92

**SCONTO 55%**

**€ 1,29**

PER Le grandi



**COMMENTI**

Accedi o registrati per commentare questo articolo.

Comunità INVIA un contributo

Lettere al direttore Foto dei lettori  
 Matrimoni In viaggio  
 Auguri Nascite

VareseNews 201.412 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina Scopri di più

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



## FTSE MIB

22.641,31

-189,99 (-0,83%)



## Dow Jones

23.461,94

-101,42 (-0,43%)



## Nasdaq

6.750,05

-39,06 (-0,58%)



## Ecomondo, premiate le aziende top della green economy

askanews Pie

Askanews 9 novembre 2017



Roma, 9 nov. (askanews) - Filati verdi di qualità in lana riciclata, riqualificazione del reticolo idrografico della Laguna, una colonnina bidirezionale per la ricarica delle auto elettriche. La green economy "made in Italy" sale sul podio in occasione del Premio Sviluppo sostenibile 2017 che attribuisce un riconoscimento a quelle aziende che hanno saputo coniugare qualità ambientale e competitività industriale. Le tre le aziende che hanno vinto il Primo Premio, ciascuna in uno dei tre settori in concorso, Economia circolare, Tutela e gestione delle acque, Mobilità sostenibile sono la 3C Filati di Prato, il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive di Venezia e l' Enel . Accanto ai Primi Premi, altre 27 aziende, 9 aziende per settore, sono risultate le migliori nella loro categoria. Al Premio, promosso dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile e da Ecomondo, giunto quest' anno alla nona edizione, è stata conferita la Medaglia del Presidente della Repubblica. La cerimonia di premiazione è avvenuta oggi a Rimini nell'ambito di Ecomondo.

"Fino ad oggi - ha detto Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile- sono oltre 1.300 le aziende grandi, medie e piccole che hanno partecipato al premio a testimoniare che è possibile fare impresa puntando su finalità di valore sociale e ambientale. In questo quadro la green economy diventa un driver per le possibilità di sviluppo e di miglior benessere. Ma non sono solo le imprese a privilegiare questa svolta green, dalla Relazione sullo Stato dell'ambiente 2017, che presenteremo ad Ecomondo in occasione degli Stati generali della Green economy, emerge anche un alto consenso dei cittadini sulle misure di green economy"

Come ogni anno il premio è stato assegnato alle imprese che si siano particolarmente distinte per attività e impianti che producano rilevanti benefici ambientali, abbiano un contenuto innovativo, positivi effetti economici e occupazionali ed abbiano un potenziale di diffusione. La giuria del Premio, è composta da: Edo Ronchi, Silvia Zamboni, Enrico Rolle,

Cerca quotazioni



Visualizzazioni recenti &gt;

La tua lista è vuota.

Leggi altri articoli

**Un semplice foglio di alluminio può migliorare il segnale del wifi**

Yahoo Finanza

**Tavoletta di cioccolato Locker Napolitaner**

Locker Pubblicità



I cookie aiutano www.vivereurbino.it a fornire i propri servizi. Navigando sul sito accetti il loro utilizzo.

Accetto

Informazioni

Accedi Urbino Pesaro Fano Senigallia Jesi Fabriano Ancona Osimo Camerino Macerata Civitanova Fermo Ascoli San Benedetto Marche Italia Altri

Cerca

**vivere urbino**  
IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

UNIVERSITÀ  
NICCOLO CUSANO



• 40 Sedi d'Esame  
• 1 Campus Prestigioso  
• 18 Corsi di Laurea

Scopri i corsi

Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie Annunci Cinema Regali Meteo Contatti

## Convegno sulla mitigazione del rischio idrogeologico nelle Marche

LA MITIGAZIONE DEL  
RISCHIO IDROGEOLOGICO  
NELLA REGIONE MARCHE



10 novembre 2017  
Aula Blu  
Palazzo Battiferri  
Urbino, Via Saffi n. 42

08/11/2017 - "La mitigazione del rischio idrogeologico nelle Marche". E' questo il titolo dell'importante convegno organizzato dal Consorzio di Bonifica delle Marche che venerdì mattina vedrà confrontarsi professionisti e ricercatori dell'Università di Urbino e dell'ateneo di Camerino, insieme ai tecnici e i vertici dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche e l'Autorità di distretto idrografico dell'Appennino centrale.

L'appuntamento, che prenderà il via alle ore 9,30, si svolgerà a Urbino, nell'Aula Blu di Palazzo Battiferri, in via Saffi 42.

Negli ultimi anni sono sempre più frequenti eventi meteorologici che mettono in ginocchio il territorio marchigiano, esasperando una fragilità che si è manifestata in modo evidente in tante circostanze. Per questo il Consorzio ritiene non più rinviabile un confronto che faccia sedere intorno ad un tavolo le più importanti istituzioni regionali, accanto alle menti brillanti del mondo delle Università e della Ricerca. Un'occasione per fare il punto e ragionare sulle prospettive.

L'incontro sarà presieduto da Michele Maiani, presidente dell'Assemblea del Consorzio di Bonifica delle Marche e si aprirà alle 9,30 con i saluti del sindaco di Urbino, Maurizio Gambini, del Rettore dell'Università degli Studi di Urbino, Vilberto Stocchi e del Rettore dell'Università di Camerino Claudio Pettinari. Le esposizioni dei ricercatori saranno invece introdotte dal presidente del Consorzio di Bonifica delle Marche, Claudio Netti.

Alle 10.15, Piero Farabollini, della Scuola di Scienze e Tecnologie dell'Università di Camerino relazionerà su "Il rischio idro-geomorfologico nei fiumi marchigiani: analisi delle criticità e proposte di mitigazione". A seguire, Francesco Veneri, della Scuola di Scienze Geologiche e Ambientali dell'Università di Urbino parlerà de "Le potenzialità di un quadro conoscitivo dettagliato nella individuazione di soluzioni per la mitigazione del rischio idrogeologico". Alle 11.00 il direttore dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche, Massimo Gargano, farà il punto su "I Cambiamenti climatici e ripresa dell'Italia a rischio" illustrando le proposte dei Consorzi di Bonifica. Alle 11.30 Erasmo D'Angelis, segretario generale dell'Autorità di distretto idrografico dell'Appennino centrale illustrerà la strategia: "Dalle emergenze alla prevenzione strutturale. Opere, investimenti, gestione del rischio".

Verso le 12.15 a trarre le conclusioni sarà lo stesso presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli.

"Lo studio appena concluso che sarà presentato dalle due Università - spiega Michele Tromboni, che ha coordinato per il Consorzio il lavoro di ricerca delle facoltà - indaga tutti i principali fiumi e torrenti della Regione Marche, individuando le criticità e fornendo una visione globale. Insomma, nel convegno sarà presentato questo strumento che parla un'unica lingua su tutta la regione. L'obiettivo è sicuramente quello di agevolare la progettazione integrata delle opere necessarie alla mitigazione del rischio, in virtù di una filosofia che si fonda sull'integrazione delle diverse competenze, ingegneristiche, idrauliche, geologiche, paesaggistiche e ambientali. Sarà necessaria infatti una fattiva collaborazione, per poter passare dall'attuale concezione di gestione dell'emergenza (post) a quella della prevenzione (ante)".

da Consorzio di Bonifica delle Marche

Spingi su



**Lo Chef sei tu!**  
Scegli le ricette gourmet e ricevi gli ingredienti a casa tua

SCOPRI DI PIÙ

**Il futuro è sognare di andare lontano**

Augusto Gabellini srl

URBINO E LE MARCHE IN TEMPO REALE  
ISCRIVITI AL CANALE TELEGRAM

VIVERE URBINO SU MESSENGER  
L'INFORMAZIONE SUL TUO SMARTPHONE

Webcam urbino

UNIVERSITÀ NICCOLO CUSANO

40 Sedi d'Esame  
1 Campus Prestigioso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Italia** Per qualche pugno di riso in più: la coltivazione in asciutta manda in tilt l'equilibrio idrico **10**

# per qualche pugno di riso in più

**Paesaggi** | *Gli agricoltori la preferiscono per risparmiare sulla forza*

*lavoro e sui mezzi. Ma la coltivazione in asciutta sta mettendo in crisi*

*l'equilibrio idrico del triangolo delle risaie, tra Novara, Vercelli e Pavia*

NICOLA SCEVOLA

■ Lo chiamano mare a quadretti. È quello specchio d'acqua delimitato da argini bassi che, fra primavera e autunno, ricopre da secoli il cuore delle risaie d'Italia fra Novara, Vercelli e Pavia. Sono decine di migliaia di ettari in cui il riso è coltivato in sommersione fin dai tempi di Ludovico il Moro, il primo a pensare di sfruttare l'abbondanza delle sorgenti locali per favorire questa coltura su vasta scala. È un paesaggio antico, fatto di distese piatte d'acqua attraversate da un'intricata rete di canali, che negli ultimi anni è cambiato in modo drammatico: la diffusione della coltivazione in asciutta, in cui i campi si allagano quando le piante di riso sono già spuntate, sta facendo sparire questo spettacolo, creando uno squilibrio idrico che mette a rischio i raccolti.

«La situazione non è sostenibile», dice Marco Romani, ricercatore dell'Ente Nazionale Risi. «La semina in asciutta non sfrutta l'abbondanza d'acqua disponibile in primavera, concentrando la richiesta a giugno, quando la rete idrica è già gravata dalla bagnatura del mais».

Questa nuova coltivazione è talmente pratica, però, da essere in costante espansione. A partire dal 2004, i grafici dell'Ente Risi sulla diffusione della semina interrata mostrano una linea retta che cresce a 45 gradi. Tanto che oggi quasi la metà del riso italiano è coltivato così. Il sistema viene dagli Stati Uniti, ed è stato messo a punto negli anni Ottanta per risparmiare manodopera e mezzi nella gestione d'irrigazione, semina e trattamenti. A fine raccolto, la quantità d'acqua utilizzata resta più o meno la stessa, così come la resa della pianta. Ma muoversi nei campi asciutti è più facile che nella fanghiglia del mare a quadretti. Non servono trattori con le ruote den-

tate in ferro, soggetti a usura e scomodi da trasportare. Non potendo circolare su superfici dure, infatti, per spostarsi da un campo all'altro devono essere caricati su carrelli trainati da altri trattori a gomma.

«Moltissimi si stanno convertendo. Permette di usare lo stesso trattore per tutto. Questo si traduce in un risparmio di circa un operaio ogni 100-150 ettari», aggiunge Romani.

Ma la diffusione massiccia di questo metodo crea problemi di scarsità a un sistema che sull'abbondanza d'acqua ha fondato la sua storia. La rete idrica, creata dal tempo delle marcite e sviluppata nei secoli con la costruzione dei canali Cavour e Regina Elena, fino ad oggi ha funzionato bene perché tarata per un utilizzo dilatato nel tempo, che sfrutta le colature derivate dalla sommersione delle risaie più a monte per alimentare fontanili più a valle, permettendo in pratica di riutilizzare la stessa goccia per bagnare tre chicchi in posti diversi. La sovrapposizione della richiesta d'acqua fra il riso seminato in asciutta, che deve essere bagnato a metà giugno, con quella di mais, ha fatto saltare gli equilibri. Al punto che, negli ultimi due anni, il riso si è salvato dalla siccità solo grazie a eventi meteo eccezionali.

«Non abbiamo mai avuto tante e tali criticità», sottolinea Alberto Lasagna, dirigente del Consorzio d'irrigazione Est Sesia che gestisce le acque nella zona. «Nelle ultime due stagioni siamo riusciti a governare la scarsità solo grazie a temporali improvvisi che hanno permesso interventi di soccorso. Ma non possiamo sperare che ogni anno si ripetano questi fenomeni fortuiti. E con la siccità autunnale che stiamo vivendo quest'anno il pericolo per il raccolto dell'anno prossimo diventa ancora più alto».

Oltre a creare un rischio per l'agricoltura, questo cambiamento mette a repentaglio il delicato ecosistema che si

era riconquistato a fatica negli ultimi decenni. Grazie allo sviluppo di trattamenti meno tossici e invasivi, le risaie sono tornate a ospitare specie come l'ibis sacro, l'airone e il cavaliere d'Italia, una garanzia di biodiversità che permette agli agricoltori di non alternare le colture, com'è imposto ad altre semine. Uno dei meriti forse meno intuitivi della presenza di questi specchi d'acqua è anche quello di tenere sotto controllo la presenza di zanzare, favorendo lo sviluppo di specie antagoniste come libellule, coleotteri e girini.

«Fino a qualche anno fa, quando la zanzara arrivava con i primi caldi estivi, trovava un bel comitato d'accoglienza pronto a darle la caccia», dice Giuseppe Bogliani, esperto di ecoetologia dell'università di Pavia.

Oggi, invece, l'arrivo ritardato dell'acqua diminuisce la presenza di insetti che si nutrono di zanzare.

«Un tempo bastava fare attenzione solo all'alba e al tramonto, oggi ce ne sono di più e pungono tutto il giorno», sottolinea Bogliani.

Nelle risaie del nordovest è anche cambiato il tipo di zanzara prevalente. La diffusione della tecnologia laser per livellare perfettamente i campi ha ridotto la presenza di avvallamenti naturali. Così, mentre l'assenza di fossi e pozzanghere strangola ulteriormente gli insetti che si nutrono di zanzare, il fango che rimane crea l'habitat ideale per ospitare le uova di una specie particolarmente aggressiva dell'odioso insetto: la *aedes caspius*, che contrariamente alla cugine *anopheles* (un tempo la più diffusa), è attiva tutto il giorno, ha un raggio di azione ampio e, potenzialmente, è portatrice di parassiti pericolosi per l'uomo come la malaria.

Dato il valore attuale del riso, che quest'anno si è attestato sui 23 euro al quintale contro i record di 75-80 euro dei primi anni Duemila, non è difficile comprendere la logica che ha convinto i

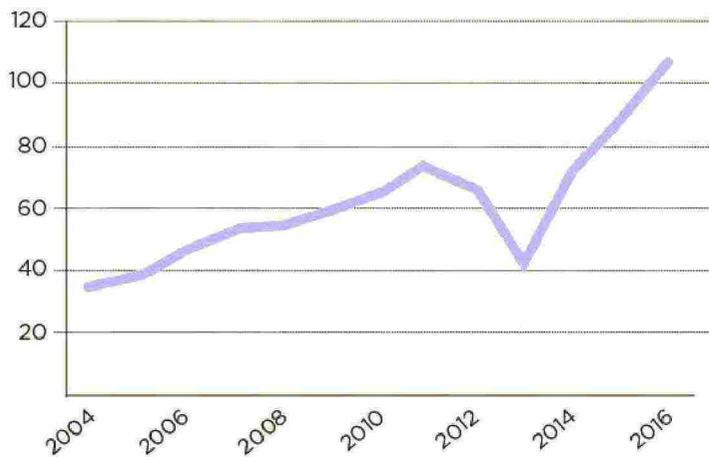
singoli agricoltori a optare per la semina in asciutta. Da quando questa scelta è diventata fenomeno sistemico, però, i pericoli rischiano di superare i vantaggi. Trasformando un'alternativa sensata in

un boomerang economico. «Se ben pianificata, la semina in asciutta può convivere con quella tradizionale aiutando a gestire al meglio il raccolto», conclude Romani. L'avvicendamento delle tecni-

che, che prevedono trattamenti diversi, può ad esempio rallentare lo sviluppo di parassiti resistenti. «Ma ci vuole più consapevolezza e rispetto del sistema idrico e del suo funzionamento».

## ► L'USO DELLA TECNICA IN ASCIUTTA

In migliaia di ettari



Fonte: ENTE NAZIONALE RISI

**«Non sfrutta l'acqua in primavera, ma se ne concentra la richiesta a giugno», dice Romani**



La coltivazione di riso nel vercellese in una foto di Gianni Berengo Gardin del 1998

GIANNI BERENGO GARDIN / CONTRASTO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.